

**RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE DON ETTORE SIGNORILE  
SULL'ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO  
PIEMONTESE  
NELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025**

Eccellenza Reverendissima ed Eccellentissimi Vescovi del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Piemontese,

Avvocati e Periti,

Signore e Signori.

1. Mi associo ai saluti del Cardinale Moderatore e porgo anch'io il benvenuto a tutti gli ospiti che partecipano all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese.

Il TEIP, costituito in data 29 novembre 2017 e approvato dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il 12 gennaio 2018, era subentrato in "*locum et ius*" al Tribunale Regionale, in seguito alla costituzione del Tribunale diocesano di Alessandria.

I Vescovi delle diocesi che hanno costituito nel 2017 l'Interdiocesano, nell'incontro avvenuto a margine della Conferenza Episcopale Piemontese che si è tenuta a Ivrea lo scorso 20 gennaio, hanno approvato il rendiconto consuntivo dell'anno appena trascorso insieme al bilancio di previsione per il 2026 e confermato l'organico rivisto che rimarrà in vigore fino al 20 gennaio 2031. Ringrazio per la fiducia che mi è stata ancora accordata confermandomi vicario giudiziale e li ringrazio a nome di tutti gli operatori per il loro apprezzamento e il loro impegno che nella collegialità, non meramente affettiva, ma effettiva, continuano a dar vita a questo strumento pastorale che è il loro Tribunale.

A dieci anni dalla promulgazione del MIDI credo di poter affermare che si è trattato di un tempo volto a dare piena attuazione alla riforma di Papa Francesco, provvedendo per le diocesi coinvolte a mantenere in vita una struttura preparata e collaudata e accogliendo fino in fondo la sfida di dare corpo ad una rinnovata pastorale giudiziale. Lo ha ricordato la presidentessa del CODAFEP nel suo saluto.

Ringrazio Sua Eminenza Card. Roberto Repole per le sue parole di saluto.

Per il nostro Tribunale è fondamentale il riferimento alla centralità della coscienza sia delle persone che incontriamo, dalla consulenza previa alla comunicazione della

sentenza, sia della nostra collocazione pastorale come operatori del Tribunale all'interno della pastorale familiare. Un richiamo forte al nostro lavoro, perché la verità nella carità si deve inquadrare in tutti gli aspetti dei processi canonici, è venuto da Papa Leone XIV: «*Lo scopo che accomuna tutti gli operatori nei processi, ciascuno nella fedeltà al proprio ruolo, è la ricerca della verità, che non si riduce all'adempimento professionale, ma è da intendersi come espressione diretta della responsabilità morale*»<sup>1</sup>.

Il Tribunale in questo ultimo quinquennio ha lavorato con decisione e convinzione in un contesto di sensata e pensata pastorale integrata con un orizzonte anche operativo che ha trovato ulteriori conferme nell'Allocuzione alla Rota del Santo Padre Leone XIV come ho riportato nel biglietto di invito per questa mattinata di lavori:

*«Il servizio alla verità nella carità deve risplendere in tutto l'operato dei tribunali ecclesiastici. Ciò deve poter essere apprezzato da tutta la comunità ecclesiale e specialmente dai fedeli coinvolti: da coloro che chiedono il giudizio sulla loro unione matrimoniale, da chi è accusato di aver commesso un delitto canonico, da chi si considera vittima di una grave ingiustizia, da chi rivendica un diritto. I processi canonici devono ispirare quella fiducia che proviene dalla serietà professionale, dal lavoro intenso e premuroso, dalla dedizione convinta a ciò che può e deve essere percepito come una vera vocazione professionale. I fedeli e l'intera comunità ecclesiale hanno diritto a un retto e tempestivo esercizio delle funzioni processuali, perché è un cammino che incide sulle coscienze e sulle vite»*<sup>2</sup>.

Quest'anno ci onora della sua presenza Mons. Erasmo Napolitano, Presidente dell'ASCAI, accompagnato dal segretario dell'Associazione Canonistica Italiana, don Raffaele Pragliola. Il Congresso Canonistico, che si terrà a settembre proprio a Torino, ha un tema davvero attuale per l'aggiornamento degli operatori dei Tribunali e più in generale per gli operatori del diritto canonico: «*Donazione di sé e responsabilità coniugale: le sfide nella concezione attuale del matrimonio*».

Saluto con fraterno affetto Mons. Paolo Bianchi, vicario giudiziale del Tribunale Regionale Lombardo, che quest'anno terrà la prolusione insieme a don Giovanni Bagnus, vicario giudiziale del Tribunale Diocesano di Alessandria. Le loro relazioni offriranno spunti di riflessione e di discussione sul cammino compiuto e sui passi che ancora dovremmo compiere per offrire una valida pastorale giudiziale attraverso il lavoro del nostro Tribunale. Occorre, infatti, mantenere un orizzonte adeguato e alto che è alla base

---

<sup>1</sup> LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.

<sup>2</sup> LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.

del nostro servizio ecclesiale ai fedeli in situazioni ferite o complesse e senza fraintendere la misericordia che esige una giustizia nella verità<sup>3</sup>.

Mons. Mario Novara, vicario giudiziale dell'Interdiocesano Ligure, non ha potuto essere presente, ma ci è vicino spiritualmente con l'affetto che ci lega e la sua amicizia. Sono invece presenti sia il cancelliere don Luca Giuliano sia il difensore del vincolo dott.sa Francesca Ratto. Saluto il vicario giudiziale del Tribunale Interdiocesano Campano Padre Ortaglio che oggi è tra noi insieme al suo economo. La presenza degli amici ci onora ed è di conforto il cammino comune intrapreso molti anni or sono.

Permettetemi di salutare gli Avvocati dei Fori Ecclesiastici con i loro rappresentanti e i periti oggi presenti che condividono questo momento con quello spirito di autentica collaborazione che da sempre ci contraddistingue.

2. Dopo i doverosi saluti veniamo ora a una breve relazione sullo stato della giustizia e sull'anno giudiziario del 2025.

Tutto il quinquennio che si è concluso con il rinnovo degli albi e dell'organico è stato caratterizzato da un grande sforzo e da un notevole impegno per dare piena operatività e consolidare, senza malaccorte semplificazioni, la riforma. Fin dal 2017 ci siamo sentiti chiamati a dar vita, non certo con poca fatica, al necessario accompagnamento dei fedeli che si sono rivolti o intendevano rivolgersi al Tribunale. Dico ciò in quanto gli inizi avevano evidenziato per lo più il grande cammino che ancora restava da compiere. La stesura del Sussidio ha segnato un punto di arrivo e ha evidenziato come la necessaria informazione sia premessa fondamentale per un'efficace comunicazione e interazione pastorale.

Ancora oggi restano imprescindibili sia la formazione sia l'aggiornamento degli operatori. In questa prospettiva abbiamo spinto e sostenuto nel quinquennio trascorso la partecipazione a momenti formativi (sia organizzati al nostro interno sia con il ricorso a corsi o convegni esterni). Alcuni di noi hanno partecipato nel periodo estivo alla settimana organizzata del gruppo di Quaderni di diritto ecclesiale, altri hanno partecipato al Congresso Canonistico organizzato dall'ASCAI, che è sempre un bel momento di confronto offerto agli operatori dei Tribunali e ai canonisti in generale. Quella della formazione è un'occasione che a Torino è lasciata alla libertà di ciascuno nella prospettiva

---

<sup>3</sup> Cfr. LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.

della scelta, ma alla quale non si dovrebbe mancare, come ci ricorda il Sommo Pontefice nell'ultima Allocuzione alla Rota<sup>4</sup>.

Se, purtroppo, c'è qualcuno che ancora pensa che non sia cambiato niente, credo che sia sempre più raro rinvenire chi creda che un cambiamento di paradigma possa insorgere solo dalla nascita di un microcosmo di piccoli tribunali. Non volendo in questa sede occupare altro tempo prezioso ai nostri lavori, mi limito ad accennare alla rilevanza dei criteri del MIDI nella stesura del libello, nel coinvolgimento della parte convenuta nella ricerca della verità, nel lavoro del giudice in istruttoria fino alla stesura e comunicazione della sentenza alle parti. In gioco c'è anche il superamento di un linguaggio troppo tecnico per una reale vicinanza ai fedeli e un qualificato approccio pastorale che tenga conto della singolarità della giustizia ecclesiale<sup>5</sup>. Ritengo che per il Tribunale Ecclesiastico valgano gli obiettivi che abbiamo a suo tempo focalizzato e declinato nel decennio trascorso alla luce di *Amoris Laetitia*:

- a) aprire alla prospettiva di un futuro oltre il fallimento, accompagnando il discernimento delle parti;
- b) annunciare il Vangelo della misericordia e favorire l'esperienza del perdono e della riconciliazione anche nell'ambito del foro esterno;
- c) esprimere la vicinanza della Chiesa ai fedeli in ambito giudiziale;
- d) accompagnare pastoralmente le parti nell'iter del processo;
- e) integrare i fedeli che hanno ottenuto la dichiarazione di nullità nella vita della comunità cristiana, favorendo una fruttuosa celebrazione del nuovo matrimonio.

Tutto ciò, facendo nostri i recenti rilievi del Sommo Pontefice:

*«Il processo non è di per sé una tensione tra interessi contrastanti, come a volte viene frainteso, ma è lo strumento indispensabile per discernere la verità e la giustizia nel caso. Il contraddittorio nel processo giudiziale, di conseguenza, è un metodo dialogico per l'accertamento*

---

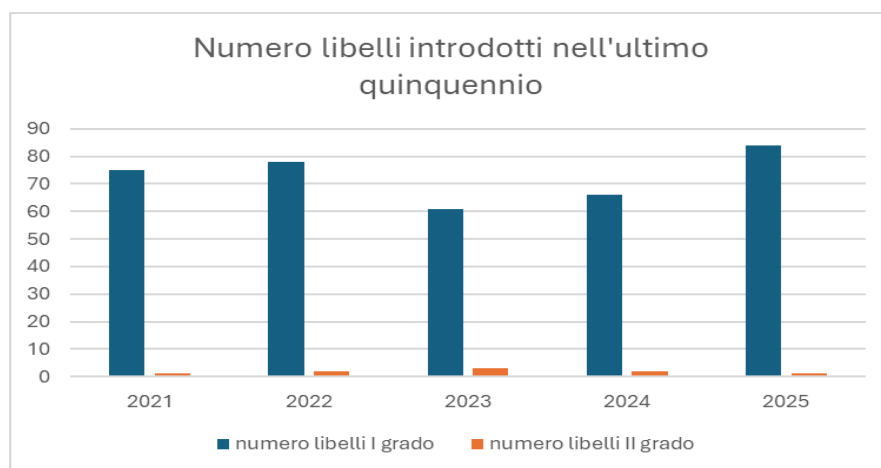
<sup>4</sup> *“Tutti gli operatori di giustizia devono agire secondo una deontologia, che va studiata e praticata con cura nell'ambito canonico, facendo in modo che essa divenga davvero esemplare. In questo senso, uno stile ispirato alla deontologia deve permeare anche il lavoro degli avvocati quando essi assistono i fedeli nella difesa dei loro diritti, tutelando gli interessi di parte senza mai oltrepassare quanto in coscienza si ritiene giusto e conforme alla legge. I promotori di giustizia e i difensori del vincolo sono cardini nell'amministrazione della giustizia, chiamati per la loro missione a tutelare il bene pubblico. Un approccio meramente burocratico in un ruolo di tale importanza recherebbe un pregiudizio evidente alla ricerca della verità”* (LEONE XIV, Allocuzione al Tribunale della Rota Romana, 26 gennaio 2026).

<sup>5</sup> *“A ciò muove in primo luogo la carità, sapendo però andare oltre le esigenze della sola giustizia, per servire nella misura del possibile il bene integrale delle persone, senza stravolgere la propria funzione ma esercitandola con pieno senso ecclesiale”.* (LEONE XIV, Allocuzione al Tribunale della Rota Romana, 26 gennaio 2026).

*del vero. La concretezza del caso, infatti, richiede sempre che siano appurati i fatti e confrontate le ragioni e le prove a favore delle varie posizioni, sulla base delle presunzioni di validità del matrimonio e di innocenza dell'indagato, fino a prova contraria. L'esperienza giuridica maturata testimonia il ruolo imprescindibile del contraddittorio e l'importanza decisiva della fase istruttoria. Il giudice, mantenendo l'indipendenza e l'imparzialità, dovrà dirimere la controversia secondo gli elementi e gli argomenti emersi nel processo. Non osservare questi basilari principi di giustizia – e favorire una disparità ingiustificata nella trattazione di situazioni simili – è una notevole lesione al profilo giuridico della comunione ecclesiale»<sup>6</sup>.*

3. Veniamo ora ad una velocissima presentazione dei numeri che contraddistinguono l'anno appena concluso. Come potete vedere dalla tabella che segue, i libelli presentati sono aumentati evidenziando un trend positivo rispetto all'anno precedente che già di per sé era in crescita. Se il deposito dei libelli è aumentato, come molti di noi si attendevano dopo la pubblicazione e la presentazione in molte diocesi del “Sussidio”, oggi si tratta di assestare un reale salto qualitativo dell'operato del Tribunale, che va inserito nel sicuro alveo offerto dal magistero pontificio e giurisprudenza rotale.

Certamente l'attuale incremento di domande comporta un maggior carico di lavoro, che non compensa, però, il venir meno del secondo grado di giurisdizione, cioè l'appello obbligatorio per la definizione della causa. Nel 2025 le tempistiche della lavorazione delle cause per giungere a sentenza sono state ritardate dal trasloco del Tribunale nella nuova sede. In questa prospettiva, se l'organico del Tribunale appare sostanzialmente adeguato, nonostante i molteplici impegni ecclesiali della maggior parte dei chierici che ne fanno parte, in realtà nel 2026 dovremo recuperare i 4 mesi di sostanziale inattività che il cambio di sede ha comportato.

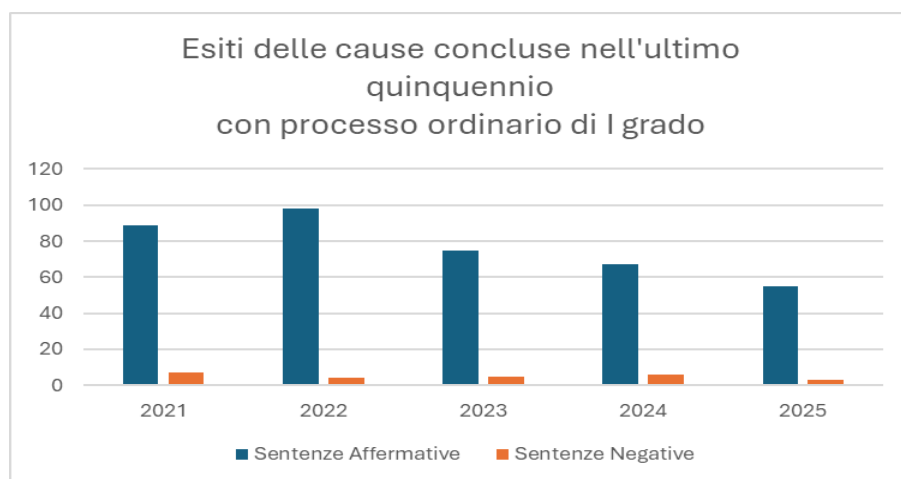


<sup>6</sup> LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.

Le domande di nullità al Tribunale, come già abbiamo detto, sono in crescita rispetto all'anno precedente e superiori addirittura al 2021. Interessante sarebbe studiare l'andamento del numero delle cause di nullità in riferimento ai numeri dei matrimoni e dei divorzi celebrati in Piemonte. Basti pensare a ciò che troverete in cartellina riguardo ai dati statistici per l'Arcidiocesi di Torino (quasi la metà dei fedeli che vivono in Piemonte), e che nell'ultimo quinquennio ha visto la celebrazione dei matrimoni religiosi ridotti sempre più al lumicino.

4. In sostanza sono 105 le cause di primo grado pendenti che il TEIP, quindi, deve ancora ultimare, a fronte delle 84 cause introdotte. Delle 105 pendenti di primo grado, 22 sono state introdotte nel 2024 e le rimanenti nel 2025. Tendenzialmente buona parte delle cause si concludono (se il Tribunale ha la piena operatività) in un anno. Restano però sempre quei casi in cui il processo è reso più lungo, vuoi perché si tratta di una causa complessa, vuoi per le necessarie perizie, vuoi per il virulento contenzioso tra le parti. Anche le cause che hanno una durata maggiore a quella prevista dal dettato codiciale si concludono mediamente entro i quattordici mesi.

Nel 2025 il Tribunale Interdiocesano ha concluso 62 cause: 58 di primo grado, 2 *brevior* e 2 di secondo grado. Interessante è vedere l'andamento delle cause concluse in primo grado nell'ultimo quinquennio.



Abbiamo assistito in questi anni a un acuirsi del fenomeno di cause particolarmente delicate e complesse, soprattutto per una grave impennata delle cause di nullità per incapacità consensuale, la cui durata è maggiore per il necessario lavoro peritale che ne prolunga i tempi. Vi invito a consultare poi con calma i dati allegati alla mia relazione. Mi

limito qui ad accennare al fatto che i capi per incapacità consensuale superano di gran lunga le simulazioni (92 capi per incapacità esaminati nel 2025, a fronte di 27 simulazioni). I numeri sono indicativi di quello che considero un problema giurisprudenziale. In gioco infatti vi è la povertà o la mancanza di fede che, come si legge in *Familiaris consortio*, può comportare un rifiuto implicito/esplicito di ciò che la Chiesa intende compiere quando si celebra il matrimonio dei battezzati<sup>7</sup>. Come sottolineò Benedetto XVI nel suo ultimo discorso alla Rota Romana, pronunciato all'inizio dell'Anno della Fede e dedicato al rapporto tra fede e sacramento del matrimonio, una fede viva favorisce la piena donazione coniugale, mentre la sua assenza rende più arduo maturare un'autentica intenzione matrimoniale. «La chiusura a Dio o il rifiuto della dimensione sacra dell'unione coniugale e del suo valore nell'ordine della grazia rende ardua l'incarnazione concreta del modello altissimo di matrimonio concepito dalla Chiesa secondo il disegno di Dio, potendo giungere a minare la validità stessa del patto qualora come assume la consolidata giurisprudenza, si traduca in un rifiuto di principio dello stesso obbligo coniugale di fedeltà ovvero degli altri elementi o proprietà essenziali del matrimonio»<sup>8</sup>. Le cosiddette simulazioni parziali presentano, oggi sempre più, la difficoltà di individuare l'atto positivo di volontà alla base dell'esclusione. È sempre più problematico dare per scontato che i nubendi intendano fare ciò che dice la Chiesa, dal momento che essi non sanno più che cosa la Chiesa dice e chiede. Da qui la difficoltà di negare qualcosa che non si conosce più.

5. Per quanto riguarda le cause trattate con processo *brevior*, nel 2024 vi sono stati 2 libelli presentati alla fine dell'anno (uno per la diocesi di Torino e uno per quella di Biella). Le cause sono state concluse nel 2025 e le rispettive sentenze dei Vescovi sono state pubblicate all'inizio dell'anno appena trascorso.

Possiamo tranquillamente riconoscere che il processo ordinario è breve, mentre quello straordinario, che resta pur sempre un processo, è “*brevior*”, cioè più breve. Vorrei ancora ricordare che tra quello più breve e il processo ordinario non c'è una diversa connotazione pastorale. Come la competenza di un Tribunale non può essere determinata dal rito, così anche la pastoraltà non è data dalla forma processuale<sup>9</sup>. Anche il *brevior*

---

<sup>7</sup> Cfr. S. GIOVANNI POAULO II, *Familiaris consortio* n. 68.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Allocuzione alla Rota Romana 26 gennaio 2013* in AAS 105 (2012) 170.

<sup>9</sup> “... una malintesa compassione, pur apparentemente mossa da zelo pastorale, rischia di offuscare la necessaria dimensione di accertamento della verità propria dell'ufficio giudiziale. Ciò può accadere, oltre che nell'ambito delle cause di nullità matrimoniale – ove potrebbe indurre a deliberazioni di sapore pastorale

comprende una fase istruttoria, sia pur più concentrata e “sommatoria” (vista l’evidenza della prova), ma mai sbrigativa o formale. Il vicario giudiziale nell’accogliere la domanda di *brevior* deve attenersi fedelmente alle norme sancite dal MIDI che ne fissano le condizioni di esperibilità e segue le indicazioni, approvate a suo tempo, dei vescovi piemontesi che costituirono il TEIP e decisero per il *brevior* di non attribuire la competenza ai Tribunali ordinari delle loro diocesi.

L’esperienza di questa modalità processuale, con durata in media di 4 mesi con la notifica della sentenza compresa, è positiva sia per il coinvolgimento dei Vescovi sia per le persone interessate, che si sono sentite toccate dall’attenzione della Chiesa verso la loro situazione di vita. La necessità che la richiesta sia presentata da entrambe le parti, inoltre, deve essere vista come una favorevole occasione per superare le divisioni presenti tra loro, rendendo necessaria la *via caritatis* dell’*Amoris Laetitia* n. 306. La prossimità tra il fedele, il Vescovo e la diocesi in cui le parti in causa hanno il domicilio e vivono una esperienza ecclesiale, in alcuni casi significativa, trova un particolare rilievo in questo tipo di processo anche in Piemonte, visto che i *brevior* vengono svolti nella stessa sede diocesana, dando quindi attuazione ai principi basilari sanciti dalla riforma, ma con la precauzione di una prassi tendente a superare procedure differenziate e/o estemporanee.

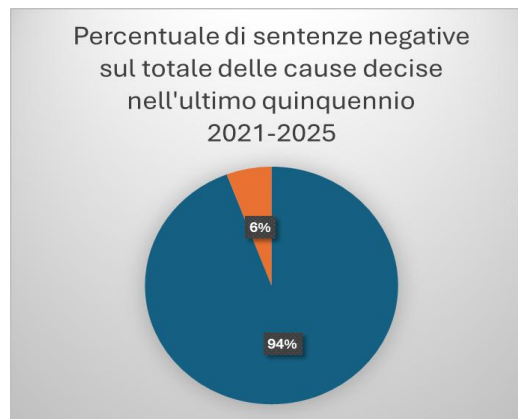
6. Per quanto concerne le cause di secondo grado, a inizio 2025 avevamo 3 cause pendenti, sommate all’appello introdotto. Il Tribunale ne ha decise 2, pertanto restano pendenti 2 cause di appello.

7. In riferimento ai capi di nullità vi rimando alle statistiche allegate.

Il numero delle sentenze negative nel 2025 è stato di 3; a fronte di 58 decisioni in primo grado la percentuale di quelle negative è stata del 5%. Il computo delle negative oscilla, nel quinquennio, tra il 4 e il 7 per cento. Pertanto nel nostro Tribunale l’esito di una causa non è scontato.

---

*prive di un solido fondamento oggettivo – anche in qualunque tipo di procedimento, inficiandone il rigore e l’equità”.* (LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026).



Il nostro compito arduo è quello di fare verità sulla vicenda matrimoniale in esame e la validità del matrimonio gode del favore del diritto<sup>10</sup>.

*«Una malintesa compassione, pur apparentemente mossa da zelo pastorale, rischia di offuscare la necessaria dimensione di accertamento della verità propria dell'ufficio giudiziale. Ciò può accadere, oltre che nell'ambito delle cause di nullità matrimoniale – ove potrebbe indurre a deliberazioni di sapore pastorale prive di un solido fondamento oggettivo – anche in qualunque tipo di procedimento, inficiandone il rigore e l'equità»<sup>11</sup>.*

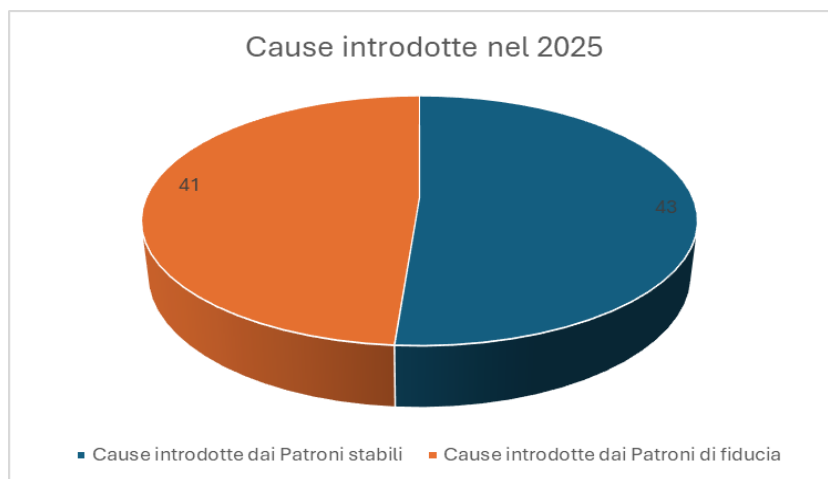
8. Il numero delle cause introdotte nel 2025 ripartite per diocesi è consultabile nelle statistiche allegate.

9. Il numero dei primi colloqui effettuati dai patroni stabili nel 2025, volti a iniziare la causa, ammonta a 97 colloqui previ. In totale, i patroni stabili hanno presentato 43 nuovi libelli. La metà circa delle cause introdotte nel 2025 vede dunque l'assistenza del patrono stabile. Gli avvocati iscritti all'albo nel 2025 hanno infatti introdotto 41 libelli (più 1 appello) a fronte dei 43 inoltrati dai patroni stabili. Questo dato è stato generato dalla ripresa delle domande di nullità, alla luce degli sforzi compiuti sotto il profilo dell'informazione e dell'accompagnamento pastorale.

---

<sup>10</sup> Can. 1060 - *Il matrimonio ha il favore del diritto; pertanto nel dubbio si deve ritenere valido il matrimonio fino a che non sia provato il contrario.*

<sup>11</sup> LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.



Sono consapevole che non tutti i casi affrontati alla luce del cap. VIII di AL automaticamente sfoceranno in una richiesta di dichiarazione di nullità, tuttavia voglio ricordare che *via caritatis* e *via veritatis* necessariamente devono convergere e non sono né alternative né esclusive. In questo senso anche la Nota dei Vescovi piemontesi riferita ad *Amoris Laetitia*, che evidenziava la necessità di un autentico accompagnamento e discernimento, è da collocarsi nella pastorale ordinaria di ogni diocesi.

### **Concludendo**

In un contesto liquido e di grande lontananza dai valori religiosi e di fede è necessario davvero recuperare quanto Papa Leone ha richiamato nell'Allocuzione al Tribunale della Rota Romana: tale allocuzione è stata diffusamente ripresa in questa mia relazione e circoscrive l'orizzonte pastorale che deve caratterizzare l'operato del nostro Tribunale interdiocesano, coinvolgendo la coscienza dei fedeli e quella degli operatori.

Il Tribunale continua a svolgere serenamente e diligentemente il proprio lavoro in pieno ausilio al Vescovo giudice. La riforma contempla il fatto che il Vescovo non lasci completamente delegata agli uffici la funzione giudiziaria in materia matrimoniale e questo si riferisce anche alle cause trattate con procedura ordinaria e non solo al processo *brevior*.

A chiosa di questa relazione sullo stato della giustizia nel nostro Tribunale, ancora dei sentiti ringraziamenti. Ringrazio tutti gli ufficiali e collaboratori del Tribunale e in particolare i Vicari giudiziali aggiunti, mons. Paolo Parodi e don Fabrizio Poloni. Come asserisce l'art. 4 del Regolamento Interno al paragrafo 2: *“Il Vicario giudiziale aggiunto*

*coopera con il Vicario giudiziale nell'organizzazione del lavoro del Tribunale e nella presidenza dei collegi giudicanti, favorendo l'adozione di criteri o procedure comuni per l'amministrazione della giustizia".* Ringrazio la parte pubblica cioè i difensori del vincolo: per tutti, fra' Alberto Monti, titolare dell'ufficio, per il solerte ed elevato livello del loro specifico e fondamentale munus.

Per il lavoro ordinario del TEIP, ringrazio la cancelliera dottoressa Barbara Marengo che, come asserisce l'art. 11 paragrafo 2 del regolamento interno: *"coordina l'attività della cancelleria e supporta il Vicario giudiziale nell'organizzazione generale del funzionamento del Tribunale (...)"* e l'economa, la nostra analista contabile Veronica Iacobacci, che come asserisce l'art. 13 del regolamento interno: *"collabora con il Vicario giudiziale nell'amministrazione ordinaria del Tribunale, nella gestione del personale e nella predisposizione dei bilanci annuali da consegnare al Moderatore"*. Ringrazio il segretario dottor Claudio Testa che, come prescrive l'art. 12 paragrafo 4 del regolamento interno: *"collabora con la cancelleria e la segreteria amministrativa, dando esecuzione quotidianamente alle necessarie notifiche, protocolla i libelli e coordina le attività di accoglienza del pubblico durante gli orari di apertura della sede"*. Un grazie anche alle notare, signora Simona Iacobacci, dottoressa Gabriella Ponza, dottoressa Daniela Superina, dottoressa Enrica Torri che, come asserisce l'art. 12 paragrafo 2 del regolamento interno hanno il compito *"di redigere il verbale di udienza, sotto la moderazione del giudice e con la propria firma fare fede dei verbali di udienza e degli altri atti e documenti rilasciati dal Tribunale su mandato del Giudice responsabile dei procedimenti in corso"*.

Mi piace pensare al TEIP per ciò che è, uno strumento e quindi non un assoluto, un servizio e non un esercizio di potere, un'occasione offerta a tutti e non un privilegio per qualcuno. Tutto ciò in conformità a quel criterio di giustizia informata dalla misericordia, che, prima di essere dispensata negli altri, occorre che sia ricompresa e vissuta da tutti, o meglio da ciascuno di noi operatori.

Il Tribunale è chiamato ad essere in prima linea nell'affrontare questo cambiamento epocale della Chiesa di fronte alle esperienze di fallimento coniugale. La grande fuga dall'istituto matrimoniale in genere e la secolarizzazione assai diffusa hanno portato molti fedeli a discostarsi sempre più dal dato sacramentale, che risulta sempre più misconosciuto o frainteso rispetto al disegno originario di Dio. Il matrimonio per la Chiesa Cattolica è il patto o alleanza con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione della prole, un

*foedus* che è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di Sacramento e i sacramenti la Chiesa non li possiede e non ne può disporre a suo piacimento. La Chiesa è chiamata a custodirne il senso, il valore e la portata anche profetica. Da qui lo stretto nesso che intercorre tra *la verità della giustizia e la virtù della carità*.

Proprio come suggerisce il Santo Padre: «*Non si tratta di due principi contrapposti né di valori da bilanciare secondo criteri puramente pragmatici, ma di due dimensioni intrinsecamente unite, che trovano la loro armonia più profonda nel mistero stesso di Dio, che è Amore e Verità*»<sup>12</sup>.

Grazie per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.

Ettore Signorile, Vicario Giudiziale

---

<sup>12</sup> LEONE XIV, *Allocuzione al Tribunale della Rota Romana*, 26 gennaio 2026.